

“LA RETORICA DEL CORPO SBAGLIATO”

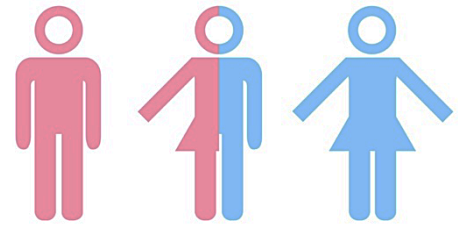
La retorica del “corpo sbagliato” è tossica, ma funzionale, rassicurante e auto-assolutoria. Apre su voragini di non-senso e cieca, ottusa violenza, in particolare istituzionale.



- Se il corpo è sbagliato significa che vi è un difetto primigenio, per così dire, di fabbricazione, ovvero che al momento della sua creazione/concepimento vi è stato un errore nell’assemblaggio. Se si è credenti, sostenere che Dio si sarebbe “sbagliato” è un’eresia che persino un non credente troverebbe concettualmente inaccettabile. Allora si potrebbe pensare che la genetica abbia fatto pasticci, che la combinazione cromosomica porti in sé qualche difetto, ma la popolazione transgender, come la popolazione cisgender nel suo complesso, non presenta patologie o anomalie fisiche tali da richiedere cure mediche e chirurgiche particolari, nemmeno nei casi di intersessualità, checché ne dicano i medici.
- Se il corpo è sbagliato significa che, come fosse una macchina, si può, si deve riparare. Ma una macchina non è e non c’è nulla da riparare perché in realtà non vi sono sbagli da correggere. Allora si dovrà sostenere che è la mente, il cervello, ad essere guasto, “incongruo”- ed è appunto quello che fa lo Stato patologicizzando e ponendo sotto tutela legale **solo** coloro i quali vogliono intervenire (farmacologicamente, chirurgicamente, anagraficamente) sul proprio genere – tutti gli altri del corpo possono fare più o meno quello che desiderano (si pensi al ricorso massiccio, generalizzato e talvolta estremamente invasivo alla chirurgia estetica, anche nei minori). Ma se asserissimo che è il cervello ad essere sbagliato saremo punto e a capo, perché anche in questo caso la popolazione transgender, come la popolazione cisgender nel suo complesso, non presenta patologie mentali distintive tali da richiedere cure psichiatriche, nemmeno nei casi di intersessualità, checché ne dicano i soloni a cui affidiamo la facoltà di stabilire cosa è da correggere e cosa no.



Dunque, se non è sbagliato il corpo, se non è malata la mente, cosa lo è? Piaccia o meno, **sbagliata e perniciosa è la cultura:**



- lo dimostra il numero crescente di suicidi dovuto all'odio transfobico che colpisce le persone Trans sin dalla più tenera età;
- lo dimostra il computo approssimativo dei casi di violenza fisica e psicologica che esse subiscono senza peraltro che alle Istituzioni interessi raccogliere dati per comprendere almeno la portata numerica del fenomeno;
- lo dimostrano i casi di disconoscimento/esclusione sociale, familiare, lavorativa, scolastica, persino sanitaria e amministrativa;
- lo dimostrano i casi di discriminazione e isolamento di cui le persone Trans e intersessuali, anche non medicalizzate, soprattutto non binarie, sono le vittime principali.

Potrebbe non essere criminale una cultura che considera unicamente legittimi e quindi irrinunciabili i modelli etero ed omonormati, che subdolamente li prescrive sfruttando ogni canale comunicativo ed educativo; che impone stereotipi, espressioni e ruoli di genere binari; canoni estetici perlopiù raggiungibili al prezzo di rinunciare all'autodeterminazione, ad una parte di sé; che spinge le sue vittime a riconoscersi in essa, addirittura a difenderla e perpetuarla nel vano e perlopiù inconsapevole tentativo di non ritrovarsi in completa e irrimediabile solitudine, senza difesa, riconoscimento, tutele - senza futuro?



Si chiama **cultura dello stupro** quella in cui il potere pretende e ottiene il controllo a partire dai corpi (soprattutto ma non solo biologicamente o elettivamente femminili), che agisce e si accanisce, domina contro il dissenso, l'alterità in ogni forma si manifesti ed esprima, contro le fasce minoritarie, vulnerabili e ricattabili della popolazione. Ed è forse uno dei suoi tratti caratteristici depotenziare e svalutare le facoltà intellettive ed emotive delle persone (disumanizzandole), ridicolizzare e stigmatizzare le aspirazioni individuali, mettendo al centro di ogni azione l'eterosessualizzazione degli individui a partire dall'infanzia, al centro di ogni interesse l'attività

sessuale “usa e getta”, pornografizzata, l’aspetto fisico secondo modelli estetici binari fortemente e assurdamente discriminanti verso qualsiasi forma di difformità.

La **cultura dello stupro** è paternalista, maschilista/machista, misogina, sessista, binaria, fascista, eugenista, patologizzante, transfobica, abilista, specista, liberista e, naturalmente, consumistica. La **cultura dello stupro** è sopraffazione, assoggettamento e disconoscimento dell’altro. Nessuna attenuante: chiunque la giustifichi, preservi e trasmetta è complice.

Ma chi non sia mai andato oltre il binarismo di genere e al massimo contempi l’esistenza dell’omosessualità (spesso confondendo l’identità di genere con l’orientamento affettivo/sexuale), fatica, non capisce e si chiede perché, se è tanto difficile e penalizzante essere transgender, alcune persone si sottopongano ad ogni tipo di umiliazione, di limitazione della propria libertà ed autodeterminazione, ad ogni arbitrio e ingerenza pur di “cambiare sesso”? Non potrebbero starsene tranquille nel sesso assegnato alla nascita senza farla tanto lunga? Se la percezione di sé non corrisponde al corpo, ai ruoli e alle espressioni di genere che il sesso assegnato alla nascita prevede e impone per consuetudine culturale, non vi è alternativa. Certo, una società realmente inclusiva, non transfobica e non binaria, permetterebbe di esprimersi al massimo delle potenzialità nei modi necessari alla realizzazione personale e forse, in qualche caso, non vi sarebbe alcun bisogno di ricorrere massicciamente ai farmaci e alla chirurgia per adeguarsi. Se le persone Transgender potessero essere apertamente se stesse senza subire irrisione, stigma ed isolamento, senza essere considerate giocattoli sessuali e fenomeni da baraccone da espellere dal corpus sociale e dal mercato del lavoro, non saremmo qui a parlarne e vivremmo tutti molto, molto meglio. Chissà, magari un giorno potremo smetterla di parlare di libertà, autodeterminazione e diritti come se fossero chimere, ma fino ad allora...

